



cineforum
arcific 2025
STAGIONE
61 **OMEGNA**
2026

in collaborazione con:

Teatro S.OM.S.
e Cinema Sociale

cinemasocialeomegna.it/cineforum/

Scheda n.

25

(1216)

Giovedì 9 aprile 2026

L'AMANTE DELL'ASTRONAUTA

DI MARCO BERGER

Regia e sceneggiatura: Marco Berger. *Titolo:* Los amantes astronautas. *Fotografia:* Mariano de Rosa. *Musica:* Pedro Irusta. *Interpreti:* Javier Orán: Pedro; Lautaro Bettoni: Maxi; Mora Arenillas: Sabrina; Iván Masliah: Lucas; Ailín Salas: Lula; Agustín Frías Silva: Juan Melina; Furgiuella: Martu; Camila del Campo: Vero; Violeta Cárcova: Anto; Fernando Malfitano: Fede; Agustín "Cuba" Cervigni: commesso. *Produzione:* Sombra Cine e Mr Miyagi Film, Alberto Masliah, Daniel Chocrón, David Matamoros, Angeles Hernández, Cintia Micheletti. *Distribuzione italiana:* Circuito Cinema e Cesare Petrillo. *Durata:* 116'. *Origine:* Argentina, Spagna, 2024.

MARCO BERGER – Nato a Buenos Aires, nel 1977, Marco Berger è un regista argentino. Studia all'Universidad del cine di Buenos Aires e inizia la sua carriera con il cortometraggio *El reloj* (2008), in concorso a Cannes e al Sundance. Un altro suo corto è *Una última voluntad*. Dell'anno seguente è il suo primo lungometraggio, *Plan B*, presentato al festival internazionale di cinema indipendente di Buenos Aires e visto in concorso anche al Festival di Roma. In breve *Plan B* diventa oggetto di culto degli appassionati del cinema queer mondiale. Il film racconta la storia d'amore tra due ragazzi, gli attori Manuel Vignau, che fa Bruno, e Lucas Ferraro, Pablo. Nel 2011, al festival di Berlino, il suo film *Ausente (Assente)* vince il Teddy Awards per il miglior film a tematica LGBT con la seguente motivazione: «Una sceneggiatura originale, un'estetica innovativa e un approccio sofisticato che crea dinamismo. Una combinazione unica di desiderio omoerotico, suspense e tensione drammatica». Sono seguiti poi molti altri film. Tra gli ultimi ci sono *El cazador* (2020), *Die Dominikanische Republik: Lebensfreude und Lockenwickler*, documentario televisivo (2020), *Guaqueguaychú: el país del carnaval*, documentario (2021), *Los Agitadores* (2022) e il film che vediamo stasera *Los amantes astronautas (L'amante dell'astronauta, 2024)*, suo primo film che ha trovato distribuzione in Italia. Il tema gay è centrale in tutta l'opera di questo regista. Dall'esordio fino all'*Amante dell'astronauta*, Berger mette a fuoco storie di uomini contemporanei nella loro nudità, morale e fisica. C'è la presa di coscienza di una condizione esistenziale in tutte le possibili declinazioni: dalla normalità all'impossibilità dell'essere gay, negli aspetti teneri e in quelli tossici, nella fragilità e nel machismo, nella solitudine, nella paura, nell'incomunicabilità. E senza il timore di riprendere questi uomini nella loro nudità fisica, dove i genitali non sono mai rappresentazione pruriginosa ma un aspetto normale del corpo come gli occhi, le mani, le bocche, i capelli. Il corpo è uno strumento vitale dell'attore.

Sentiamo il regista: «Ho voluto raccontare una storia spudoratamente felice. Succede di rado, ma succede che due persone, etero o gay non importa, si conoscano e si riconoscano immediatamente. Nasce un'intesa che porta senza esitazioni all'amicizia. Ci si capisce al volo, si diventa indispensabili l'uno all'altro. Diventa un'amicizia che racchiude un segreto inspiegabile. Quell'amicizia a volte si trasforma in amore e può durare tutta la vita. È quanto succede tra Pedro e Maxi: hanno lo stesso senso dell'umorismo, la stessa percezione delle cose. E questo permette loro di superare le barriere erette per dividere gli etero dai gay... Sono ossessionato dal raccontare la storia di due uomini in una casa estiva perché l'estate crea le condizioni perfette per esplorare il desiderio maschile. I vestiti si tolgono e la pelle è esposta. È l'ambientazione perfetta... C'è uno stigma attorno ai film gay. Se guardi un film su un assassino o uno stupratore, nessuno dà per scontato che tu lo sia. Ma se guardi un film gay, la gente potrebbe chiedersi: "Perché ti piacciono i film di Berger? Sei gay?". Questi pregiudizi impediscono a molti di guardare i miei lavori. I miei film confondono i confini, spingendo alcuni spettatori maschi a chiedersi se possano essere gay. Questo solo pensiero turba molti... Il mio interesse risiede nella complessità degli spazi intermedi tra omosessualità ed eterosessualità che compaiono frequentemente nei miei film; la società impone rigide categorie di identità sessuale, eppure l'attrazione umana è intrinsecamente fluida. La società pone dei limiti. Per esempio, devi essere etero o gay. Perché dobbiamo scegliere un'etichetta?... Volevo realizzare una commedia romantica con due uomini perché a malapena ne esiste qualcuna. È una dichiarazione politica. La commedia ha il potere di allentare la tensione e di permetterci di dire cose che altrimenti non oseremmo... Ho visto registi eterosessuali guadagnare milioni per il loro secondo film. Ho realizzato 12 film, sono costati meno di uno dei loro. I grandi produttori non vogliono produrre il mio lavoro. Temono di essere etichettati come produttori di film gay. Non sono mai stato alla pari con gli altri registi. *Los amantes astronautas* è stato realizzato con 200.000 dollari...

LA CRITICA – Basterebbe una semplice prova empirica per comprendere come *Un ragazzo, tre ragazze* (grave il tradimento del titolo originale, *Conte d'été, Racconto d'estate*) di Éric Rohmer sia uno dei film più importanti degli ultimi trent'anni. La sospensione dell'esistenza nel limbo quasi atemporale del disimpegno estivo e la paradossale logica combinatoria del caso, che manipola i sentimenti spingendoli verso direzioni imprevedute, continuano a essere ripresentate e riproposte a ogni latitudine. Basti pensare, pescando solo tra gli esempi più recenti, a buona parte della produzione di Guillaume Brac, a Sakuko sulla riva di Kōji Fukada, alla compenetrazione di tensione metafisica e romantica che anima *Il cielo brucia* di Christian Petzold o ad *Outside Noise* dell'apolide Ted Fendt. Giunge buon ultimo ad arricchire questa collezione di titoli anche *L'amante dell'astronauta*, quasi una rilettura queer di *Un ragazzo, tre ragazze*. Il primo film di Berger a varcare la soglia della regolare distribuzione italiana, infatti, si ambienta anch'esso nell'orizzonte sospeso delle vacanze estive. Il protagonista Pedro (Javier Orán) torna temporaneamente dalla Spagna, dove vive e lavora, in Argentina, dove ha invece passato l'adolescenza, per soggiornare nella casa dell'amico Lucas (Iván Masliyah). Qui incontra il vecchio compagno di scuola Maxi (Lautaro Bettoni), col quale ristabilisce sin da subito l'antica complicità. Parlano di tutto (di cinema, da *Die Hard – Trappola di cristallo* a *2001: Odissea nello spazio*, di Mozart, persino della *Merda d'artista* di Manzoni), passano parecchio tempo insieme isolandosi dagli altri e, in breve tempo, iniziano una sorta di divertito gioco di ruolo: Maxi, etero e ancora scottato dal tradimento di Sabrina (Mora Arenillas), propone a Pedro, gay e single, di fingere di essere diventati una coppia. Il suo obiettivo, in fondo, è quello d'ingelosire Sabrina, ma la loro così trasparente sintonia finisce per ingannare anche tutti i loro amici, fatta eccezione forse per la scaltra Lula (Ailín Salas). Fino a quando, inevitabilmente, le leggi dell'attrazione impongono la loro autorità. Di fronte a un film come *L'amante dell'astronauta* (allo spettatore il piacere di conoscere le ragioni del titolo), il rischio è di cadere nelle trappole di molta critica e ingabbiarlo nelle pastoie dell'univoca interpretazione di *gender*. Operazione di per sé sacrosanta e inevitabile, ma spesso ingiustamente esclusivistica. Perché nel cinema di Berger, come per esempio in quello di Andrew Haigh, non c'è

nessuno scontro didascalico tra figure marginali e una società chiusa nei suoi retrogradi convincimenti. Al contrario, c'è la capacità di raccontare la forza universale e a volte struggente dell'amore e del desiderio. Sic et simpliciter. Non fa eccezione *L'amante dell'astronauta*. Un film iperdialogato, immune da tentazioni liriche e contraddistinto da un linguaggio essenziale. Come sempre, d'altronde, in Berger: basti guardare al modo in cui cristallizza la passione e il sentimento mettendo in relazione gli spazi e i personaggi in campo medio. L'onnipresenza degli scenari naturali (il mare, la spiaggia, il bosco del finale) e la distanza dai centri urbani non hanno alcuna configurazione simbolica e non trasmettono alcun senso di malinconia o di emarginazione autoimposta. Al contrario, sembrano quasi offrire un argine temporaneo a una passione che cresce lenta e incontrollabile, assecondando i pigri ritmi mentali di Pedro e l'ambiguità e le improvvisi dolcezze di Maxi. Così, ecco che il ritmo della narrazione asseconda i dubbi, la progressiva emersione dei sedimenti del passato che si manifestano in uno spaziotempo indefinito, solare e privo di ombre. Il luogo della libertà infantile, certo, ma anche una sorta di epicentro in grado di far conflagrare tutti i filtri e le barriere regolate dal diaframma emotivo dei protagonisti. Togliendo al film ogni tensione melodrammatica per trasformarlo in una *tranche de vie* colta nel fluire imprevedibile dell'esistenza.

Alberto Libera, *cineforum.it*, 28 giugno 2024

L'astronauta è colui che si avventura oltre i confini dello spazio, è colui che non teme di perdersi nell'oscurità del mistero, dell'ignoto, con l'occhio indagatore di un autore capace in passato di spingersi in storie anche molto più drammatiche e meno leggere di questa. Lo fa percorrendo alcuni cardini stilistici e di ambientazione tipici della "sbandata" giovanile, del trasporto sentimentale, con naturalezza e semplicità disarmanti. L'estate, il caldo, la spensieratezza, la casa delle vacanze con gli amici più stretti, il mate bevuto costantemente, i film in dvd divorati sul divano di una casa senza wifi, senza trasgredire con immagini "spinte", ma dando sfogo ai dialoghi, a volte piuttosto lunghi, sempre però al servizio della più felice caratterizzazione degli interpreti. L'attrazione più che fisica è rivolta principalmente all'aspetto spirituale, a quel platonico movimento d'amore per la cosa bella.

Leonardo Lardieri, *Sentieri selvaggi*, 20 giugno 2024

FILM SORPRESA - Giovedì c'è la sorpresa: che è proprio una sorpresa e un bel film. Di un regista che è stato più critico che regista. Ormai piuttosto in là con gli anni: eppure ancora fresco e vivace. Di film ne ha fatti un po' e questo è uno dei suoi migliori. È ispirato a una storia vera. Suggestivo: c'entra l'arte. L'arguzia e l'astuzia messe insieme per bene nel film sono due dei motivi della riuscita di questa sapida ed elegante commedia. Giovedì saprete che film è e potrete vederlo. Durata: 91'.